

La Russa «Permesso a punti? Inutile»

«Ma la Chiesa non è infallibile»

ROMA — «Ma com'è questa storia del permesso di soggiorno a punti che propone la Lega?», chiede il ministro della Difesa Ignazio La Russa che poi ci mette due secondi a trovare una risposta: «Mah, il problema non sono i punti che, tra l'altro, non sono una novità. Tant'è che io una proposta del genere l'avevo fatta per gli arbitri che sbagliavano in campo...».

Ora, però, il Carroccio vuole legare i punti ai destini di uomini e donne che chiedono di vivere e lavorare in Italia.

«L'idea ha un suo fascino ma, ripeto, i punti non servono perché basta guardare il certificato penale per capire chi può restare in Italia e chi deve torna-

re al suo Paese. Invece, il nodo è la nostra capacità di espulsione dei clandestini».

Il tetto delle condanne a due anni, sopra il quale si viene espulsi, lo avete già stabilito per decreto. Ma ora la Lega dice che non basta.

«In realtà non siamo riusciti a trovare il modo per espellere gli irregolari, spesso e volentieri perché non si riesce a capire dove mandarli. Comunque, ben ha fatto Maroni ad estendere (da 30 giorni a 18 mesi, ndr) il periodo di permanenza nei Cpt per le identificazioni».

L'arcivescovo Marchetto ha criticato le proposte della Lega anche quando rendono più difficili i matrimoni misti e ob-

bligano i medici a denunciare gli irregolari.

«Il problema dell'immigrazione è bicefalo: oltre all'aspetto repressivo ci vuole - e questo distingue An - uguale forza per dimostrare capacità di accoglienza per chi rispetta le regole. Noi di An abbiamo candidato nel Pdl Souad Sbai (la presidente dell'associazione donne marocchine, ndr) che è severissima nei confronti di chi non rispetta le regole».

Alla Lega, però, piacciono i toni forti, che allarmano i cattolici e non solo.

«La Chiesa non è infallibile quando parla di immigrazione anche se poi fa bene il suo mestiere, quello di accogliere i de-

relitti da qualunque Paese provengano. La politica, invece, deve salvaguardare la legalità anche se poi dobbiamo essere credibili non solo quando siamo severi con le espulsioni ma anche quando c'è da accogliere chi se lo merita».

E i referendum per bloccare le moschee?

«Sono favorevole ai referendum ma è importante il quesito: si può chiedere, per esempio, se la moschea debba sorgere in un luogo dove magari creano problemi».

Infine, l'obbligo per i medici di denunciare i clandestini?

«Se la clandestinità è un reato i medici hanno l'obbligo altrimenti no».

Dino Martirano



Il ministro Ignazio La Russa

